

*CORSO DI
GRAMMATICA LATINA
(a.a. 2021-2022)*

Attività di laboratorio (III)
Claudio Claudiano – *Carm.min.* 29

Docente: *Luciana Furbetta*
(lfurbetta@units.it)

Per delineare un quadro d'insieme sulla poetica nella tarda antichità...

- *Poikilia* e *mélange* di toni e generi differenti → processo di frantumazione e rimescolamento che conduce a un impallidimento/perdita dell'identità originaria e alla creazione di 'forme' diverse (ciò non avviene nella *Kreuzung der Gattungen*)
- Estetica diversa → focalizzazione ed elaborazione del dettaglio che è privilegiato rispetto alla proporzione e all'unità dell'insieme → costruzione e articolazione per giustapposizione di *tableaux* → '*Miniaturisation*'
- *Ekphrasis* e dimensione 'visuale'
- Poesia e *lusus* ↔ Poesia di 'cerchia'
- Componente retorica e preziosismo nell'elaborazione formale (assimilazione e applicazione di tratti caratterizzanti ad esempio l'oratoria epidittica e di movenze proprie della poesia d'occasione)
- Riuso letterario, gioco intertestuale
- Gusto antiquario e *mirabilia*
- Rispecchiamento nel passato a livello letterario, ideologico, culturale → appartenenza alla *Romanitas* ed esercizio delle *belles lettres*

Claudio Claudiano (origine egiziana, nato ad Alessandria intorno al 370 - incerta la data di morte)

- Trasferitosi a Roma nel 395 ottiene immediatamente grande successo con la composizione e la recitazione di un panegirico in versi in onore di due esponenti della *gens Anicia*: i fratelli Olibrio e Probrino
- Si trasferisce a corte (a Milano) e diventa il poeta ufficiale del giovane imperatore Onorio e del suo generale Stilicone
- Riconoscimenti significativi come il titolo di *vir clarissimus*, *tribunus*, *notarius* e un'iscrizione di elogio con la statua nel Foro di Traiano
- Panegirico per il terzo consolato di Onorio (396), per il quarto (398) e per il sesto (404)
- Panegirico per Manlio Teodoro (399)
- *De consulatu Stilichonis* (oppure *Laudes Stilichonis*) in tre libri
- *Bellum Geticum* (o *Gothicum*) nel 402 in occasione della battaglia di Pollenzo
- *Bellum Gildonicum*
- *De raptu Proserpinae*
- Epitalamio per le nozze di Onorio e Maria (399)
- *In Rufinum*
- *In Eutropium*
- *Carmina minora*

- Poesia come strumento di conoscenza della natura e dei *mirabilia* di essa
- Emulazione e confronto dialettico con la tradizione letteraria → magnetismo
- Memoria letteraria e riferimenti alla poesia sublime, cosmogonica e cosmologica
- Riferimento a Virgilio e omaggio a Lucrezio (cf. *DRN* 6,998-1089)
 ↪ valenza metaletteraria (*georg.* 2,475 ss. ; *Aen.* 1,742 ss.)
- Esigenza scientifica e ruolo del poeta che attualizza il racconto
- Allegoria → magnetismo → amore di Venere (magnete) e Marte (ferro)
- allusione virgiliana (*Aen.* 7, 44) nel v. 31 *hic mirum consurgit opus* → assimilazione dell'azione meravigliosa della calamita alla creazione poetica → Manil. 2,782 *tunc demum consurgit opus*
- Pietra meravigliosa ma di nessun pregio estetico/esteriore
- Riecheggiamento della letteratura scientifica (es. Plinio il Vecchio)
- Potere attrattivo della calamita sul ferro → similitudine → rappresentazione unione delle due divinità
- *Natura* (valore teologico e cosmico) pronuba → mondo regolato dalla *Natura* ma popolato da dèi
- Cupido → allegoria della concordia necessaria che governa le opere della *Natura*

- **Struttura del carme:**

vv. 1-9 proemio.

vv. 9-21 catalogo in negativo (10-15) e in positivo (16-21) degli usi e della proprietà del magnete.

vv. 22-50 *de ornatu Veneris et Martis*: magnetismo e allegoria mitologica

vv. 51-57 apostrofe a Cupido e onnipotenza dell'amore.

Note di commento: vv. 1-9

Verg. *georg.* 2, 475 sqq.:

Me vero primum dulces ante omnia Musae,
quarum sacra fero ingenti percussus amore,
accipiant caeli via et sidera monstrent,
defectus solis varios **lunaeque labores**;
unde tremor terris, qua vi maria alta tumescant
obicibus ruptis rursusque in se ipsa residant,
quid tantum Oceano properent se tingere soles
hiberni, vel **quae** tardis mora noctibus obstet.

Verg. *Aen.* 1, 742 sqq.:

hic canit errantem **lunam solisque labores**,
unde hominum genus et pecudes, **unde** imber et ignes,
Arcturum pluviasque Hyadas geminosque Triones;

2. semina... rerum: i semi delle cose, gli atomi, cioè della natura, Lucr. 1, 59 (cf. ancora *in Rufin.* 1 [= *carm.* 3], 16; *rapt. Pros.* 1, 250). Il nesso poetico lucreziano è attestato fino nella tarda antichità (cf. Auson. *epigr.* 77, 1). I due versi stabiliscono una perfetta identità tra il movimento del cosmo e l'origine della natura, come sottolinea la reciprocità di *secutus* e *rimatur* che scandiscono, nella consequenzialità temporale, l'unità dell'indagine.

rimatur: cf., in contesto di *miracula* della natura (concrezione dell'acqua in sale), Rutil. Nam. 1, 487 *rimetur solitus naturae expendere causas / inque pari dispar fomite quaerat opus*. Verbo tecnico (Manil. 2, 772 ss., cf. nota a 31 *hic... opus*), attestato fin da Ennio (*ann.* 366 Vahl.² = 354 Skutsch), per indicare l'indagine scientifica della realtà (come esplicita l'associazione allitterante con *rerum*): Paul. Fest. 345, 16 Lindsay *rimari est valde quaerere, ut in rimis quaerere*. Nella stessa sede metrica è usato da Stat. *Theb.* 7, 761; Sidon. *carm.* 5, 131; Prosp. Aq. *Epigr.* 95, 10. In Claudiano conosce una certa diffusione: *in Ruf.* 2 (= *carm.* 5), 251; *in Gild.* (= *carm.* 15) 356; *Theod.* (= *carm.* 17) 38; *cos. Stil.* 2 (= *carm.* 22), 109; 3 (= *carm.* 24), 309; *rapt.* 2, 163; 3, 438; *carm. min.* 30, 232.

(commento tratto da: L. Cristante, *La calamita innamorata* (Claud. *carm. min.* 29 *Magnes*; con un saggio di commento), in *'Incontri triestini di filologia classica'* I, 2001-2002, pp. 35-85)

2-3. Luna laborat / defectu: il rejet mette in evidenza il termine tecnico applicato alla luna (*lunae defectus*); *defectus* si dice della mancanza transitoria di luce nell'eclissi sia del sole sia della luna (*ThLL* V 1, 292, 33 ss.): cf. *Verg. georg.* 2, 478; *Aen.* 1, 742: nel testo di Virgilio indica l'eclissi del sole (e così in *Theod.* [= *carm.* 17] 130, un testo non privo di problemi), mentre *labores* quella della luna; *Prop.* 2, 34 b, 52 (cit. alla nota 1-9 *quisquis... expediat*); *Ov. am.* 2, 5, 38 *aut, ubi cantatis, Luna laborat equis*. L'associazione dei due termini che indicano lo stesso fenomeno rappresenta un tratto di stile additivo proprio della poesia della tarda antichità.

causa iubet: un tratto didascalico: *Lucan.* 7, 350; *Sidon. epist.* 9, 13, 2 s. e già *Ov. fast.* 4, 140 *causaque cur iubeat, discite*; in *Claudio* ancora *cos. Stil.* 2 (= *carm.* 22), 144; in prosa *Curt.* 7, 2, 37.

pallescere: qui designa l'eclissi del sole (cf. *Aetna* 237 *scire... quo rubeat Phoebe, quo frater palleat igni*), ma altrove è usato per indicare più in generale la luce del sole che diminuisce; *Coripp. Ioh.* 2, 254 *et solis pallescit honor radiosque micantes*; *Ven. Fort. spur. app.* 1, 237 s. ... *sol crinis honore, / pallescent radii* (cf. anche *ThLL* XI 127, 6 ss.); detto degli altri astri in rapporto al sole cf. *Anth. Lat.* 389, 55 *sol cui sereno pallescent sidera motu*; in *carm. min.* 27, 6 è riferito a *nox*; in 53, 9 alle *stellae*.

9-21. lapis... apertas: descrizione del magnete come uno dei *mirabilia* della natura: le sue prodigiose capacità, elencate sotto forma di catalogo, in allegoria sono assimilate alle attività umane. I vv. 16-19 riguardano la vita del magnete; i vv. 20-21 la sua morte.

9. mens valet: *mens* qui indica l'essenza propria dell'uomo (Verg. *Aen.* 4, 449; 10, 899; cf. Adorno 1987, 485); *valet* in associazione con *mens* è usato assolutamente in Ov. *Pont.* 1, 5, 52 *mensque magis gracilis corpore nostra valet*. Cf. il contesto cosmogonico di Prisc. *per-*

14-15. et quidquid Eois/ ... in alga: ripresa di una topica diffusa sulle perle dell'oceano Indiano e del mar Rosso: una indicazione geografica esplicitata da tre elementi, *Eois litoribus*, *Indus* e dall'agg. *Rubra* (*in alga*) che a sua volta riceve connotazione geografica proprio dall'associazione ai primi due. In *Hon. IV cos.* (= *carm.* 8) 585 *Indus... lapis* è una pietra preziosa; in *carm. min.* 40, 4 *Rubro radiare mari* è allusione metonimica alle perle (nota a 10 *decolor obscurus vilis*); cf. *Plin. nat.* 9, 106 *Praecipue autem laudantur circa Arabiam in Persico sinu maris Rubri*); Sulpicia [Tib.] 3, 8, 19 *et quascumque niger / Rubro de litore gemmas*; *Prop.* 2, 22, 10 *Indica... gemma*. Il collegamento degli Indi (cioè degli Etiopi: *Verg. georg.* 4, 293 *coloratis amnis [il Nilo] devexus ab Indis*) con l'oriente (*Verg. georg.* 2, 115 *Eoas... domos Arabum*) è topico: *Ov. am.* 2, 6, 1 *Eois... Indis*; *ars* 3, 130 *quos (sc. lapillos) legit in viridi decolor Indus aqua* (un passo che può avere suggerito a Claudiano oltre all'etnonimo anche l'impiego dell'agg. *decolor*, e cf. ancora *Prop.* 4, 3, 10 *ustus et Eoa decolor Indus aqua*); un accenno agli Indi per indicare gli estremi confini del mondo conosciuto in *Hon. IV cos.* (= *carm.* 8) 215 *terrisque... Eois*; *carm. min.* 27, 2 (e cf. 20, 17 s.; *Sil.* 6, 2 s.; *Avien. orb. terr.* 1053 s.). Il verso di Claudiano potrebbe riecheggiare direttamente *Mart.* 10, 17, 5 *quidquid Erytraea niger invenit Indus in alga* (in Marziale il collegamento con le pietre preziose compare ancora a 5, 37, 4; 9, 2, 9 [e 13, 5]; 8, 28, 14); cf. ancora in *Rufin.* 1 [= *carm.* 3], 387 *ridebunt virides gemmis nascentibus algae*. Sull'impiego dell'agg. *Ruber* per indicare il Mar Rosso cf. in *Rufin.* 1 (= *carm.* 3), 278; 2 (= *carm.* 5), 242; *Gild.* (= *carm.* 15) 33; *cos. Stil.* 3 (= *carm.* 24), 362; *carm. min.* 20, 18. Per il nesso *Rubra in alga* cf. *Hon. III cos.* (= *carm.* 7) 197 *Ionia in alga*. Per l'accostamento dell'agg. *Eoum* a *litus* cf. *carm. min.* 30, 114 *litus ad Eoum* (dove indica l'impero d'Oriente).